



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Bilancio di Esercizio 2018

Relazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, redatta ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera c), del Decreto Legislativo 27 gennaio 2012, n. 18

Direzione Risorse Finanziarie

Sommario

PREMESSA.....	2
1. PROVENTI E RICAVI DI COMPETENZA.....	3
1.1 Fondo di Finanziamento Ordinario.....	5
1.2 Contribuzione studentesca.....	10
2. COSTI DI COMPETENZA	13
2.1 Costi del personale	15
2.2 Spese generali di funzionamento	19
3. ANALISI GESTIONALE	20
4. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO E DI INCERTEZZA	27
5. CONCORSO AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA	28

PREMESSA

La presente relazione integra il bilancio di esercizio e fornisce indicazioni complementari a quelle ivi contenute, inerenti all'andamento complessivo della gestione nel periodo considerato.

I documenti del bilancio di esercizio 2018 sono stati redatti secondo gli schemi e sulla base dei postulati e principi contabili di cui al Decreto Ministeriale 14 gennaio 2014, n. 19, rimandando, per quanto non espressamente previsto dal Decreto, alle disposizioni del codice civile ed ai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Sono state altresì seguite le indicazioni contenute nel Manuale Tecnico Operativo pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), nell'ultima versione adottata con D.M. n. 1055 del 30 maggio 2019 e nella Nota Tecnica n. 5 del 25 febbraio 2019 della Commissione MIUR per la contabilità economico-patrimoniale delle università.

Si è provveduto a predisporre il Bilancio Unico di Ateneo dell'esercizio 2018, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa. I criteri di valutazione ed i principi contabili applicati nella redazione del bilancio sono illustrati nella Nota Integrativa, che illustra il dettaglio delle singole voci esposte nello Stato patrimoniale e nel Conto economico.

Nel processo di formazione del bilancio, si è posta specifica attenzione all'applicazione dei principi generali o postulati, di cui al citato D.I. n. 19/2014, tra i quali:

- il principio della *competenza economica*: la rappresentazione dei valori relativi ai componenti positivi (ricavi) e negativi (costi) della gestione tiene conto del momento in cui generano effetti economici, in termini di utilità economiche cedute e/o acquisite, anche se non collegate ai relativi movimenti finanziari, superando quindi la rilevanza data al momento in cui sorge l'obbligazione giuridica;
- il principio dell'*universalità*: nei documenti di bilancio devono essere considerate le grandezze finanziarie, patrimoniali ed economiche al fine di fornire un quadro fedele ed esauriente del complesso dell'attività amministrativa;
- il principio della *prudenza*: nel bilancio unico d'Ateneo le componenti positive non realizzate non devono essere contabilizzate, mentre tutte le componenti negative devono essere contabilizzate anche se non definitivamente realizzate;
- il principio della *neutralità*: la redazione dei documenti contabili deve fondarsi sull'applicazione indipendente e imparziale dei principi contabili verso tutti i destinatari, senza servire o favorire interessi o esigenze di particolari gruppi.

Sono, altresì, rispettati i principi generali della *rappresentazione veritiera e corretta* e della *chiarezza* di cui all'art. 2423 del codice civile.

Il bilancio di esercizio 2018 è il terzo redatto in contabilità economico-patrimoniale, ai sensi del nuovo ordinamento contabile delle università. Esso evidenzia un risultato di esercizio positivo pari a 27.790.400 EUR, per effetto di ricavi di competenza di 330.783.373 EUR e costi di competenza pari a 302.992.973 EUR.

1. PROVENTI E RICAVI DI COMPETENZA

I proventi e ricavi di competenza sono così suddivisi, tra Amministrazione centrale e Dipartimenti:

Tabella 1 – Ripartizione proventi e ricavi totali tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

CENTRI DI GESTIONE	VALORI	INC. %
Amministrazione centrale	292.962.821	88,57
Dipartimenti	37.820.552	11,43
Proventi e ricavi totali Ateneo	330.783.373	100,00

Nella tabella seguente si dettaglia la suddetta ripartizione per singole voci di Conto Economico.

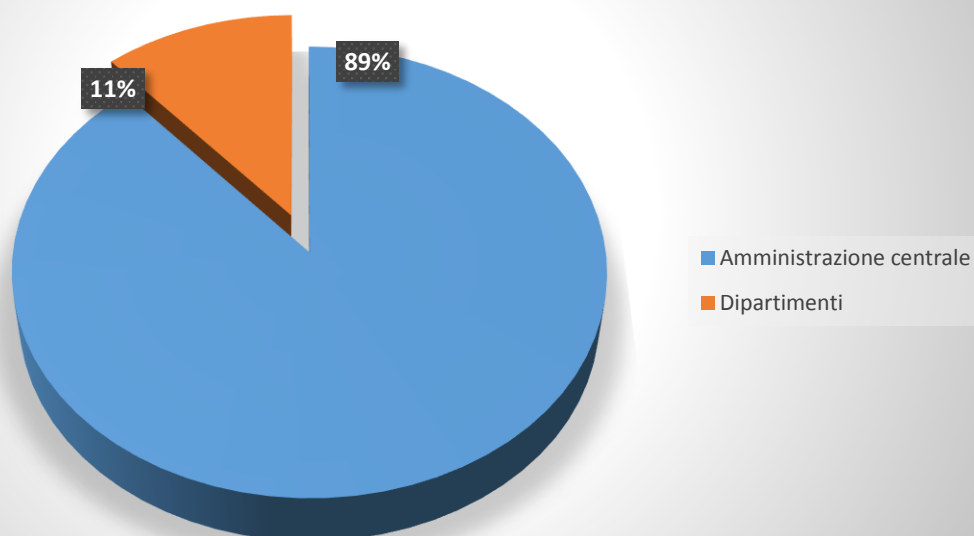
Tabella 2 – Ripartizione proventi e ricavi per singole voci tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

Voci di Conto Economico	Amm. Centrale	Dipartimenti	Totale	Inc. %
Proventi propri				
Proventi per la didattica	37.455.704	2.679.212	40.134.916	12,13
Proventi da ricerche commissionate	321.552	1.400.438	1.721.990	0,52
Proventi da finanziamenti competitivi	32.268	11.096.717	11.128.985	3,36
<u>Totale proventi propri</u>	<u>37.809.524</u>	<u>15.176.367</u>	<u>52.985.891</u>	<u>16,01</u>
Contributi				
Contributi MIUR e altre Amm. Centrali	210.610.167	7.690.761	218.300.928	66,00
Contributi da Regioni e Prov. autonome	132.970	1.964.830	2.097.800	0,64
Contributi altre amministrazioni locali	70.000	125.646	195.646	0,06
Contributi da UE e Resto del Mondo	391.350	603.391	994.741	0,30
Contributi da Università	28.128	148.518	176.646	0,05
Contributi da altri enti (pubblici)	3.946.491	1.585.991	5.532.482	1,67
Contributi da altri enti (privati)	1.052.235	2.395.674	3.447.909	1,04
<u>Totale contributi</u>	<u>216.231.341</u>	<u>14.514.811</u>	<u>230.746.152</u>	<u>69,76</u>
Proventi per attività assistenziali	-	-	-	-
Altri proventi e ricavi diversi	35.534.634	7.660.035	43.194.669	13,06
Proventi extra-operativi	3.387.322	469.339	3.856.661	1,17
Totale Proventi e ricavi	292.962.821	37.820.552	330.783.373	100,00

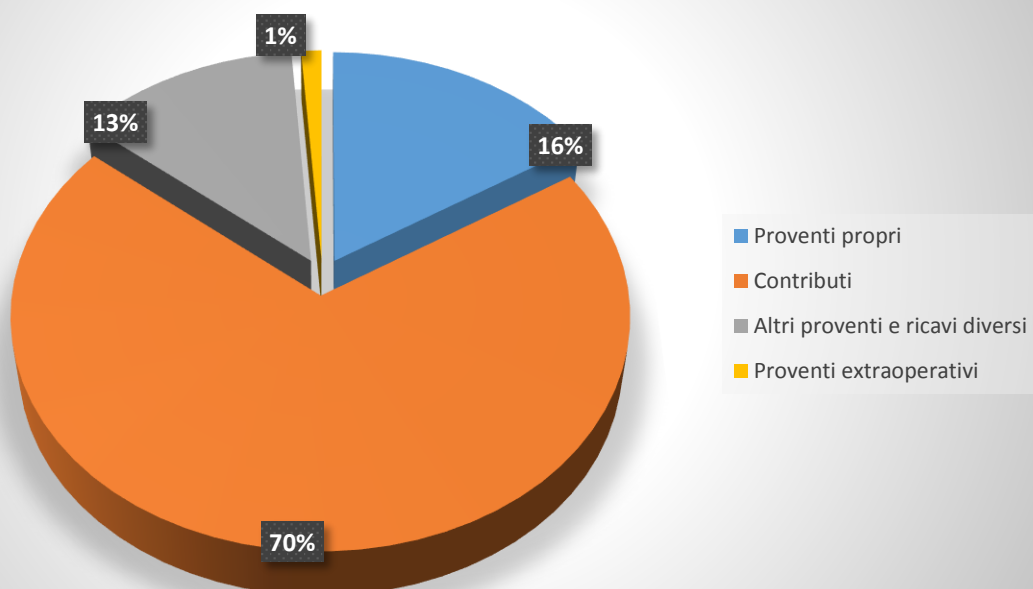
Come si può notare, le principali fonti di ricavo del bilancio sono rappresentate dai contributi ministeriali, che incidono per il 66% sul totale, e i proventi per la didattica, che incidono per il 12%. Più in particolare, la voce dei contributi è fortemente influenzata dai proventi di competenza rivenienti dal Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), di 192.337.019 EUR (58% sul totale dei proventi), mentre i proventi per la didattica sono costituiti principalmente dai contributi degli studenti per l'iscrizione ai corsi di laurea (33.231.856 EUR), che pesano per il 10% sul totale.

La ripartizione dei proventi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti e per singole classi è raffigurata nei grafici sottostanti.

Ripartizione proventi e ricavi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti



Ripartizione proventi e ricavi per classi



1.1 Fondo di Finanziamento Ordinario

Il finanziamento del sistema universitario pubblico è fortemente dipendente dall'intervento del MIUR. In particolare, il Fondo per il Finanziamento Ordinario risulta il principale contributo pubblico assicurato dal Ministero alle università e rappresenta la fonte di ricavo che ha maggiore incidenza sui bilanci degli atenei.

I criteri di ripartizione del Fondo nell'ultimo decennio hanno subito modifiche profonde, stabilizzandosi su un modello di distribuzione legato ai concetti di premialità e merito, in un contesto di crescente competitività fra gli atenei.

A decorrere dal 2009, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo (con progressivi incrementi negli anni successivi) viene ripartita prendendo in considerazione la qualità dell'offerta formativa, i risultati dei processi formativi e la qualità della ricerca scientifica (art. 2, comma 1, Legge 9 gennaio 2009, n. 1).

Per consentire un'equa valorizzazione degli studenti in corso, tenendo conto del contesto economico e territoriale in cui sono ubicate le università e di definire un criterio oggettivo per l'attribuzione di una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario non attribuita con finalità premiali, a partire dall'anno 2014, è stato introdotto il *costo standard di formazione per studente in corso* (Decreto Interministeriale 9 dicembre 2014, n. 893; *"il concetto di studente in corso è riferito alla condizione di studente iscritto entro la durata normale del corso di studi. A tal fine sono considerati esclusivamente gli studenti regolarmente iscritti nell'Ateneo da un numero di anni complessivi non superiore alla durata normale del corso frequentato"*).

Le assegnazioni al sistema universitario effettuate nel biennio 2017-2018 a valere sulla quota base del Fondo di Finanziamento Ordinario, sono state pari, rispettivamente, al 65,4% (4.592.750.480 EUR) e al 62,8% (4.427.752.286 EUR) delle risorse totali assegnate, registrando quindi una diminuzione nel 2018. La quota perequativa ha conservato lo stesso valore assoluto (145 Mln EUR) e un'incidenza sostanzialmente costante sul totale delle risorse assegnate (2,1%), mentre è aumentato ulteriormente il peso dell'assegnazione al sistema della quota premiale, pari al 22,4% nel 2017 (1.535,6 Mln EUR) e al 24% nel 2018 (1.693,5 Mln EUR)¹. Si rammenta che, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, la quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario è destinata a crescere annualmente in misura non inferiore al 2% e fino ad un massimo del 30%.

Le risorse a valere sulla quota base, nel 2018, sono state distribuite agli atenei per circa il 31% in relazione al peso del costo standard per studente in corso, e per il restante 69% in proporzione al valore storico della quota base e degli interventi perequativi. C'è stato, quindi, un incremento del peso assunto dal costo standard nella ripartizione delle risorse rispetto ai due esercizi precedenti, nei quali lo stesso aveva avuto un'incidenza del 28% sul totale della quota base.

Anche per il 2018, la quota premiale è stata assegnata in relazione ai seguenti criteri e ai corrispondenti pesi:

¹ La fonte di riferimento dei dati elaborati è rappresentata dai decreti annuali di riparto dell'FFO per le università statali (D.M. 8 agosto 2018, n. 587 e D.M. 9 agosto 2017, n. 610). L'incidenza percentuale della quota premiale è stata calcolata, così come previsto dal succitato D.M., tenendo conto dello stanziamento ministeriale complessivo a favore del sistema universitario al netto delle risorse destinate ai Dipartimenti di eccellenza.

- 60% in base ai risultati conseguiti nella valutazione della qualità della ricerca (VQR 2011-2014);
- 20% in base alla valutazione delle politiche di reclutamento relative al triennio 2015-2017;
- 20 % in base ai risultati relativi alla valorizzazione dell'autonomia responsabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 del D.M. n. 635 dell'8 agosto 2016.

Altra voce significativa del Fondo di Finanziamento Ordinario ripartita tra gli atenei è la quota destinata a compensare il minor gettito da contribuzione studentesca (c.d. quota "No Tax Area") dovuto alle agevolazioni per gli studenti previste dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Stabilità per l'anno 2017), che ha introdotto, in particolare, l'esenzione dalla contribuzione per gli studenti appartenenti a nuclei familiari con ISEE fino a 13.000 EUR. Tale quota, pari a 105 Mln EUR, ha pesato per l'1,39% sul totale delle risorse disponibili assegnate al sistema universitario e ha registrato in valore assoluto un incremento di 50 Mln EUR rispetto al 2017 (+ 90,9%).

L'assegnazione complessiva del Fondo di Finanziamento Ordinario all'Università di Bari per l'anno 2018, avvenuta con D.M. 8 agosto 2018, n. 587, è stata pari a 191.212.831 EUR.

Nella tabella seguente si riportano le singole voci che hanno concorso alla formazione del fondo per l'anno 2018.

Tabella 3 – Fondo di Finanziamento Ordinario 2018 a bilancio

Proventi da FFO 2018		
<i>Assegnazione quote strutturali D.M. 8 agosto 2018, n. 587</i>		
A	Quota base + premiale + perequativa	173.158.234
B	Piano straordinario associati	2.835.867
C	Piano straordinario ordinari (D.I. n. 242, 08/04/2016)	231.717
D	Piano straordinario n. 18 Ricercatori (D.M. n. 78, 18/02/2016)	1.055.771
E	Piano straordinario n. 2 Ricercatori (D.M. n. 168, 28/02/2018)	257.471
F	No Tax Area	4.061.798
G	Totale A:F (FFO STRUTTURALE)	181.600.858
<i>Ulteriori assegnazioni finalizzate e una tantum D.M. 8 agosto 2018, n. 587</i>		
H	Programmazione triennale sviluppo universitario	1.332.450
I	Borse post lauream	3.279.597
J	Sostegno giovani (art. 8, lett. b, punto 1)	1.309.619
K	Sostegno studenti con disabilità (art. 8, lett. c)	219.737
L	Integrazioni Inps maternità assegni di ricerca	59.298
M	Rete GARR (art. 7, p. 2)	162.951
N	Quota 2018 Dipartimenti di eccellenza 2018-2022	1.461.871
O	Compensazione blocco scatti stipendiali (D.M. n. 197 del 02/03/2018)	1.377.400
P	Piani Orientamento e Tutorato (art. 8, lett. b, p. 2)	196.773
Q	Totale H:P (FFO RESIDUALE)	9.399.696
R	Assegnazione totale FFO 2018 (G + Q)	191.000.554
S	Piani Orientamento e Tutorato (art. 8, lett. b, FFO 2017)	212.277
T	Totale assegnazioni FFO rilevate nell'esercizio (R + S)	191.212.831
U	Risconti passivi per quote finalizzate non utilizzate nell'esercizio	(1.765.045)
V	Ricavi da utilizzo risconti passivi FFO esercizio precedente	2.889.233
Z	Totale Proventi FFO di competenza 2018 (T – U + V)	192.337.019

Nella tabella che segue si evidenzia il raffronto dei proventi da FFO, per singole voci, negli ultimi due esercizi.

Tabella 4 – Analisi comparata 2018/2017 FFO complessivo

Voci FFO	2018 (A)	2017 (B)	Differenza (A-B)
Quota base + premiale + perequativa	173.158.234	176.216.127	(3.057.893)
Piano straordinario associati	2.835.867	2.835.867	-
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	231.717	231.717	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	1.055.771	1.055.771	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 168/2018)	257.471	-	257.471
No Tax Area	4.061.798	2.386.199	1.675.599
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 924/2015)	-	118.138	(118.138)
Programmazione triennale sviluppo universitario	1.332.450	1.332.450	-
Borse post lauream	3.279.597	3.053.381	226.216
Sostegno giovani (art. 8, lett. b, punto 1)	1.309.619	1.316.786	(7.167)
Sostegno studenti con disabilità (art. 8, lett. c)	219.737	453.447	(233.710)
Integrazioni Inps maternità assegni di ricerca	59.298	43.548	15.750
Rete GARR (art. 7, p. 2)	162.951	164.500	(1.549)
Quota 2018 Dipartimenti di eccellenza	1.461.871	-	1.461.871
Compensazione blocco scatti stipendiali	1.377.400	-	1.377.400
Piani Orientamento e Tutorato FFO 2018	196.773	-	196.773
Piani Orientamento e Tutorato FFO 2017	212.277	-	212.277
Incentivo ricerca di base	-	1.119.000	(1.119.000)
Totale assegnazioni rilevate nell'esercizio	191.212.831	190.326.931	885.900
(-) Risconti passivi per quote finalizzate	(1.765.045)	(2.889.233)	1.124.188
(+) Utilizzo risconti passivi esercizio precedente	2.889.233	-	2.889.233
Totale FFO di competenza	192.337.019	187.437.698	4.899.321

Ai fini dell'analisi gestionale, è molto importante la valutazione sull'andamento della componente strutturale del Fondo di Finanziamento Ordinario, rappresentata dalle voci incluse nell'assegnazione annuale che finanziano in modo indistinto il bilancio (quota libera) e da quelle che coprono i costi relativi ai piani straordinari di reclutamento con impatto tendenzialmente stabile sul bilancio (quote finalizzate).

L'analisi comparata con il 2017 (Tabella 4) mostra un decremento della suddetta componente, di circa 1,12 Mln EUR (- 0,62%), su cui ha inciso la sensibile riduzione dell'aggregato costituito dalle quote base, premiale e perequativa (- 1,74%, pari a 3.057.893 EUR). Tale decremento dell'FFO è ascrivibile principalmente ad un calo della quota base, soprattutto nella parte relativa al costo standard, collegato alla riduzione del numero degli studenti Uniba utilizzati per il calcolo, che ha visto, nel 2018, l'ampliamento agli iscritti al primo anno fuori corso. Tale circostanza ha portato ad una riduzione del peso di Uniba, riferito agli studenti usati per il calcolo, dal 3,09% (2017) al 2,75% (2018). In sintesi, la positiva e progressiva riduzione degli studenti fuori corso dell'Università di Bari (relativamente al primo anno fuori corso), ha avuto un impatto negativo sull'entità della quota di FFO assegnata in base al costo standard.

Di segno opposto risulta il contributo della quota premiale: essa è aumentata dell'8,9% (3.673.567 EUR) rispetto all'anno precedente e ha visto anche un incrementato del peso di Uniba sul totale

degli atenei dell'1,3%. Anche la componente "No Tax Area" ha visto un incremento dell'assegnazione in valori assoluti, per 1.675.599 EUR, (+ 70,2%), ma il relativo peso sul totale nazionale ha fatto registrare una perdita del 10,8%, tenuto conto che l'assegnazione complessiva a livello di sistema è cresciuta del 90,9%. Di particolare rilevanza è risultato, inoltre, l'incremento della quota perequativa.

Tabella 5 – Analisi comparata 2018/2017 FFO strutturale

Voci FFO Strutturale	2018 (A)	2017 (B)	Differenza (A-B)
Quota base + premiale + perequativa	173.158.234	176.216.127	(3.057.893)
Piano straordinario associati	2.835.867	2.835.867	-
di cui:			
<i>Quota base - storica</i>	85.613.696	94.536.859	(8.923.163)
<i>Quota base - costo standard</i>	37.975.742	39.284.899	(1.309.157)
<i>Correttivi e recuperi su quota base</i>	-	(51.432)	51.432
<i>Quota premiale 60% - a) Valutazione ricerca</i>	25.029.827	23.695.485	1.334.342
<i>Quota premiale 20% - b) Politiche reclutamento</i>	8.531.462	7.354.625	1.176.837
<i>Quota premiale 20% - c) Autonomia responsabile</i>	11.591.697	10.554.540	1.037.157
<i>Correttivi quota premiale</i>	(84.960)	(210.191)	125.231
<i>Correttivi una tantum</i>	61.794	14.874	46.920
<i>Intervento perequativo (art. 11, L. 240/2010)</i>	4.438.976	1.036.468	3.402.508
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	231.717	231.717	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	1.055.771	1.055.771	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 168/2018)	257.471	-	257.471
Totale al netto quota No Tax Area	177.539.060	180.339.482	(2.800.422)
No Tax Area	4.061.798	2.386.199	1.675.599
Totale compresa quota No Tax Area	181.600.858	182.725.681	(1.124.823)

Nella tabella seguente, invece, viene evidenziata la comparazione tra dati previsionali e dati consuntivi dell'esercizio 2018 relativi al Fondo di Finanziamento Ordinario strutturale, dai quali si evince uno scostamento positivo (maggiori proventi) pari a 1.624.926 EUR, che ha contribuito alla formazione dell'utile di esercizio.

Tabella 6 – Analisi comparata FFO strutturale tra previsione e consuntivo

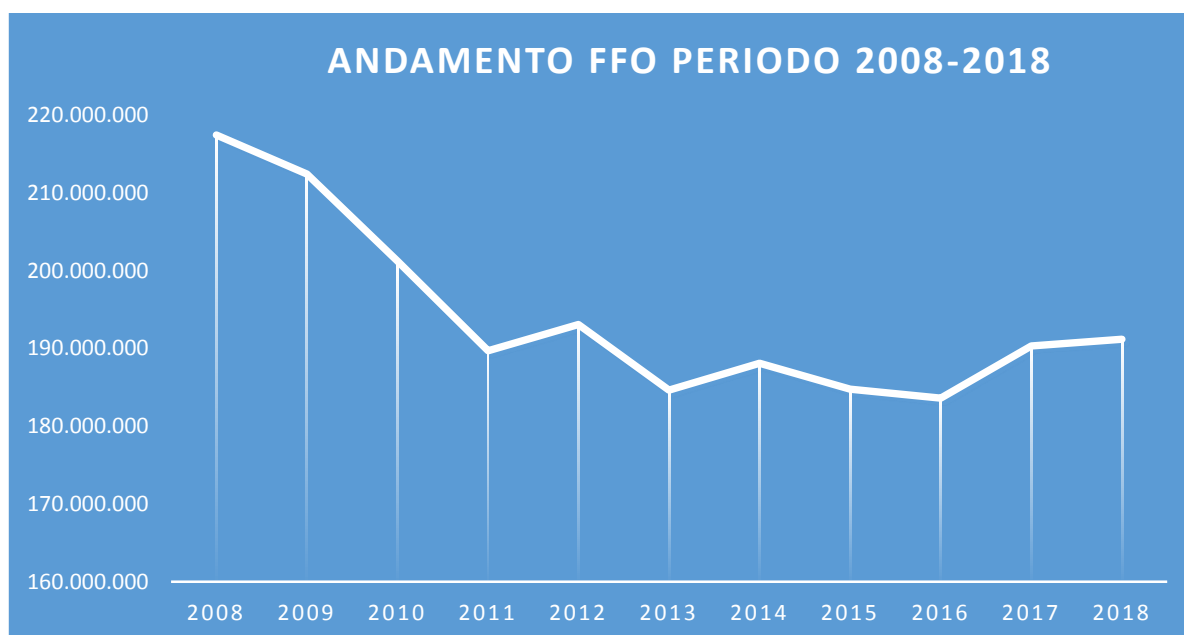
Voci FFO Strutturale	Previsione iniziale (A)	Consuntivo (B)	Differenza (B-A)
Quota base + premiale + perequativa	171.862.289	173.158.234	1.295.945
Piano straordinario associati	2.835.867	2.835.867	-
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	231.717	231.717	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	1.055.771	1.055.771	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 168/2018)	-	257.471	257.471
No Tax Area	3.872.150	4.061.798	189.648
Totale	179.857.794	181.600.858	1.743.064

Come si può notare, dunque, la riduzione della componente strutturale dell'FFO verificatasi nel 2018 non ha impattato negativamente sul saldo di bilancio, che, anzi, ha registrato un miglioramento rispetto alle previsioni iniziali. Ciò è potuto avvenire grazie alla politica di massima prudenza seguita dall'Ateneo nella costruzione del budget.

Di seguito si riporta l'andamento delle assegnazioni del Fondo di Finanziamento Ordinario di questo Ateneo dall'anno 2008 all'anno 2018, precisando che l'assegnazione per l'anno 2016 è indicata al lordo della riduzione operata dal MIUR ai sensi dell'art. 1, commi 628 e 630, della Legge n. 208/2015. I dati indicati sono riferiti alle assegnazioni finanziarie, quindi non tengono conto delle operazioni di assestamento contabile per la determinazione della competenza economica dei proventi da FFO, poiché l'informazione è finalizzata ad evidenziare il trend dei trasferimenti statali nel periodo considerato.

Assegnazioni FFO 2008-2018

Anni	Importo FFO
2008	217.457.214
2009	212.426.592
2010	201.242.991
2011	189.710.910
2012	193.102.023
2013	184.664.775
2014	188.122.655
2015	184.773.796
2016	183.623.586
2017	190.326.931
2018	191.212.831



1.2 Contribuzione studentesca

La seconda fonte di ricavo dell'Ateneo è rappresentata dai contributi per l'iscrizione ai corsi di laurea, pari a 33.231.856 EUR², il cui rapporto, rispetto al totale dei proventi di competenza 2018, si attesta, come già osservato nel paragrafo 1, sul 10%. Il totale dei proventi relativi alla voce *"Proventi per la didattica"* (compresi, pertanto, i proventi relativi a master universitari, corsi di perfezionamento, scuole di specializzazione, dottorato di ricerca, ecc.), pari a 40.134.916 EUR, incide per il 12% sul totale dei ricavi di competenza.

Se si considera esclusivamente il totale dei proventi da tasse e contributi per la frequenza di corsi di laurea, al netto del totale dei rimborsi, il rapporto rispetto al Fondo di Finanziamento Ordinario, di cui all'art. 5, comma 1, del D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306, come modificato dal Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 (esclusione dal calcolo dell'indicatore di importi versati dagli studenti fuori corso), risulta, per l'anno 2018, del 10%. Se ne riepiloga, alla pagina seguente, la modalità di determinazione.

² L'importo è calcolato al netto dei proventi per tasse e corsi di laurea di competenza di anni precedenti (226.921 EUR), contabilizzati nei proventi straordinari.

A	Contributi corsi di laurea e diplomi universitari lordi	33.231.856
B	Contributi corsi di laurea e diplomi universitari da studenti fuori corso	13.179.777
C	Contributi corsi di laurea e diplomi universitari netti (A - B)	20.052.079
D	Rimborso tasse e contributi universitari	515.850
E	Totale contribuzione studentesca al netto rimborsi (C - D)	19.536.229
F	Rapporto contribuzione studentesca/FFO (E / 191.212.831 x 100)	10%

L'andamento del gettito da contribuzione studentesca ha visto una sensibile riduzione rispetto al 2017, pari a circa 3,3 Mln EUR, come si evince dai dati sotto indicati.

Tabella 7 – Analisi comparata consuntivo 2018-2017 Contribuzione studentesca

Proventi da contribuzione studentesca	2018 (A)	2017 (B)	Differenza (A-B)
Tasse e contributi corsi di laurea	33.231.856	36.589.701	(3.357.845)

La variazione negativa dei proventi da contribuzione studentesca rispetto al 2017 è dovuta agli effetti delle norme di cui alla Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Stabilità per il 2017), che hanno introdotto consistenti agevolazioni in materia di contribuzione studentesca, con particolare riferimento alla previsione della No Tax Area per valori reddituali sino a 13.000 EUR. Nel 2018, invero, è stata data prima applicazione alla suddetta normativa statale.

Parte della riduzione di gettito è dovuta anche ai primi effetti delle nuove agevolazioni introdotte dal regolamento di Ateneo in materia di contribuzione studentesca per l'a.a. 2018/2019.

Ad ogni modo, la diminuzione dei proventi sopra indicata è stata ampiamente compensata dal trasferimento statale a valere sulla quota di assegnazione FFO del 2018 relativa alla No Tax Area,

pari a 4.061.798 EUR (vedi *infra*, par. 2); sicché la variazione netta tra riduzione del gettito da contribuzione studentesca e quota No Tax Area FFO è pari a + 703.953 EUR.

La comparazione dei dati consuntivi relativi alla contribuzione studentesca, rispetto a quelli di budget, mostra invece un sostanziale allineamento attestando, ancora una volta, l'attendibilità del dato previsionale e la notevole capacità di stima del gettito da parte degli uffici competenti.

Tabella 8 – Analisi comparata preventivo-consuntivo 2017 Contribuzione studentesca

Proventi da contribuzione studentesca	Previsione (A)	Consuntivo (B)	Differenza (B-A)
Contributi corsi di laurea	33.289.664	33.231.856	(57.708)

2. COSTI DI COMPETENZA

I costi di competenza sono così suddivisi, tra Amministrazione centrale e Dipartimenti:

Tabella 9 – Ripartizione costi totali tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

CENTRI DI GESTIONE	VALORI	INC. %
Amministrazione centrale	272.770.256	90,00
Dipartimenti	30.222.717	10,00
Costi totali Ateneo	302.992.973	100,00

Nella tabella seguente si dettaglia la suddetta ripartizione per singole voci di Conto Economico.

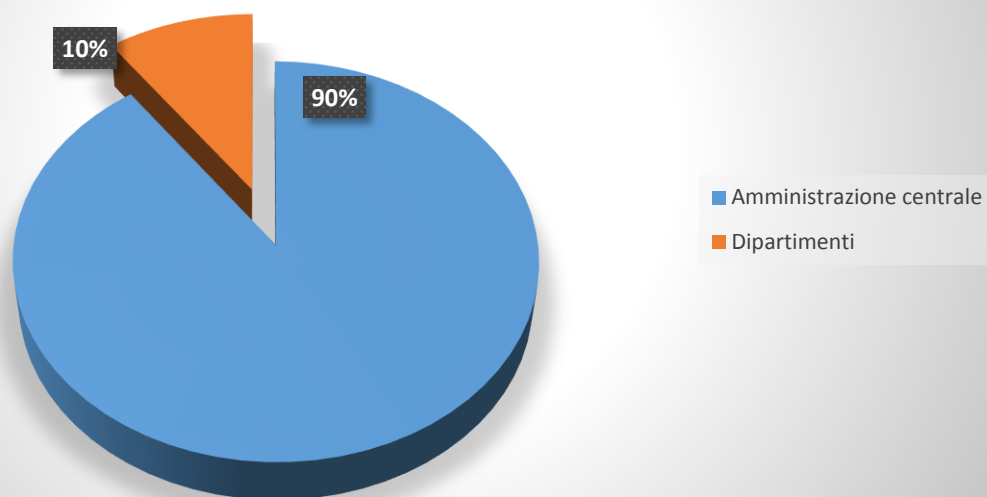
Tabella 10 – Ripartizione dei costi tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

Voci di Conto Economico	Amm. Centrale	Dipartimenti	Totale	Inc. %
Costi del personale				
Docenti/Ricercatori	121.613.710	632.600	122.246.310	40,35
Collaborazioni scientifiche	5.968.806	5.629.273	11.598.079	3,83
Docenti a contratto	322.458	333.639	656.097	0,22
Esperti Linguistici	1.476.829	4.117	1.480.946	0,49
Altro personale per didattica e ricerca	-	-	-	0,00
Costi del personale tecnico-amm.vo	62.547.442	212.815	62.760.257	20,71
Totale costi del personale	191.929.245	6.812.444	198.741.689	65,60
Costi della gestione corrente				
Costi per il sostegno agli studenti	30.088.498	682.923	30.771.421	10,16
Costi per il diritto allo studio	-	-	-	0,00
Costi per attività editoriale	9.089	151.149	160.238	0,05
Trasferimenti a partner di progetti coord.	145.064	2.000.516	2.145.580	0,71
Acquisto materiale consumo laboratori	6.009	2.776.278	2.782.287	0,92
Acquisto libri, periodici, mat. bibliografico	1.321.671	430.412	1.752.083	0,58
Servizi e collaborazioni tecnico-gestionali	18.892.850	5.030.031	23.922.881	7,90
Acquisto altri materiali	384.329	582.573	966.902	0,32
Costi per godimento beni di terzi	96.920	209.619	306.539	0,10
Altri costi	2.845.428	953.012	3.798.440	1,25
Totale costi della gestione corrente	53.789.858	12.816.513	66.606.371	21,99
Ammortamenti e svalutazioni				
Ammortamenti immobilizz. immateriali	80.158	63.256	143.414	0,05
Ammortamenti immobilizz. materiali	4.071.564	8.471.316	12.542.880	4,14
Svalutazione crediti attivo circolante	-	-	-	0,00
Totale ammortamenti e svalutazioni	4.151.722	8.534.572	12.686.294	4,17
Accantonamenti per rischi e oneri	970.357	350.525	1.320.882	0,44
Oneri diversi di gestione	4.407.265	1.205.537	5.612.802	1,85
Costi extra-operativi	5.461.122	436.574	5.897.696	1,95
Imposte dell'esercizio	12.060.687	66.552	12.127.239	4,00
Totale costi	272.770.256	30.222.717	302.992.973	100,00

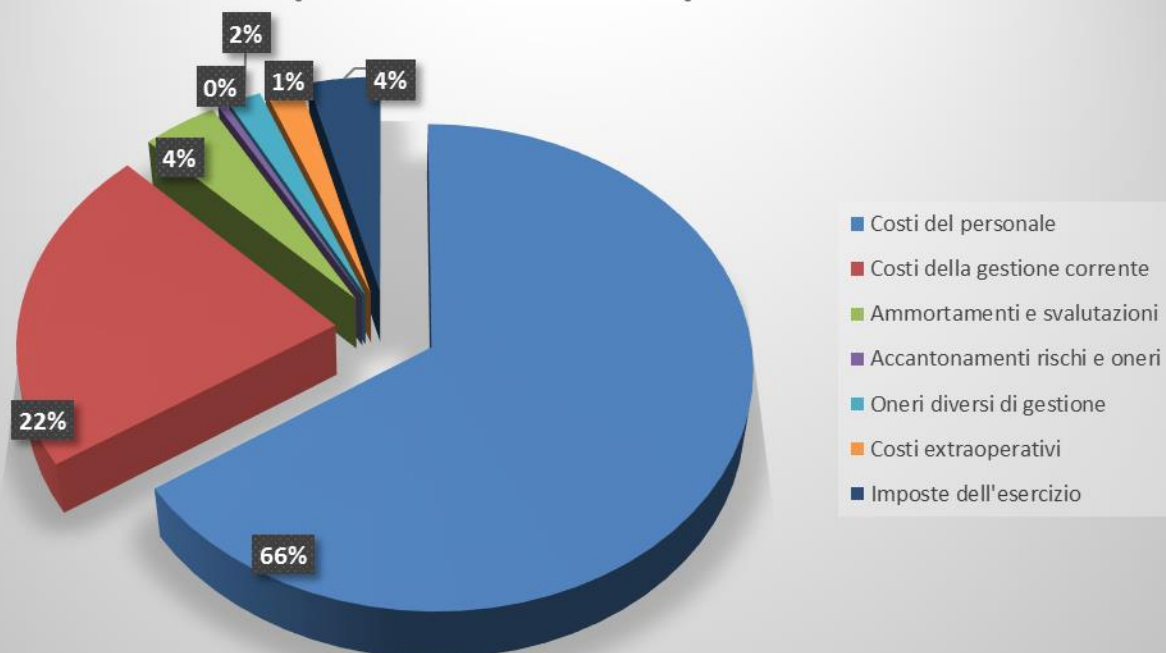
Dal prospetto si evince che i costi aventi la maggiore incidenza sul Conto Economico sono quelli del personale (66%) e quelli della gestione corrente (22%), e, tra questi, i costi per il sostegno agli studenti (10%) – comprensivi anche dei costi per le borse di dottorato e per le Scuole di specializzazione – e i costi per servizi (8%).

La ripartizione dei costi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti e per singole classi è raffigurata nei grafici sottostanti.

Ripartizione dei costi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti



Ripartizione dei costi per classi



2.1 Costi del personale

La voce di costo più rilevante esposta in bilancio fa riferimento al personale.

Nel prospetto seguente viene evidenziata l'evoluzione delle componenti principali relative alla voce in esame, ossia quelle relative alle competenze fisse del personale di ruolo e agli emolumenti del Direttore Generale, al netto di oneri riflessi (oneri previdenziali a carico ente e Irap).

Tabella 11 – Andamento dei costi del personale di ruolo periodo 2017-2018

Componenti di costo	Esercizi		Incidenza % sul totale		Δ %
	2018	2017	2018	2017	
Competenze fisse personale docente	48.972.300	47.857.788	43,15	42,83	2,33
Competenze fisse ricercatori a tempo indeterminato	25.497.790	25.280.612	22,47	22,62	0,86
Collaboratori ed esperti linguistici e lettori di scambio	1.165.895	1.415.764	1,03	1,27	(17,65)
Competenze fisse Dirigenti e Personale T.A. a tempo indeterminato	37.635.808	36.972.315	33,16	33,09	(1,79)
Competenze fisse e indennità Direttore Generale	213.600	213.600	0,19	0,19	0,00
Totale costi	113.485.393	111.740.079	100	100	(1,56)

Come evidenziato in tabella, nel biennio di riferimento, si è registrato un incremento dei costi del personale di circa 1,7 Mln EUR, pur a fronte di una riduzione delle unità lavorative in tutte le categorie del personale di ruolo. Ciò è dovuto essenzialmente all'impatto degli incrementi stipendiali derivanti dal rinnovo del CCNL di comparto per il personale dirigente e tecnico-amministrativo e dagli accantonamenti di competenza per adeguamenti automatici e scatti per classi stipendiali del personale docente e ricercatore.

Dai dati complessivi esposti nel Conto Economico si evince un incremento di circa 5,2 Mln EUR per il personale docente e ricercatore e di circa 3,6 Mln EUR per il personale tecnico-amministrativo. Tali aumenti, in realtà, per la parte eccedente gli incrementi stipendiali sopra descritti, hanno un impatto neutro sul bilancio poiché si riferiscono alle competenze per il personale in convenzione con il SSN e agli emolumenti maturati dal personale docente e ricercatore a valere sul finanziamento ministeriale di cui al D.M. 2 marzo 2018, n. 197 (una tantum scatti stipendiali), che sono coperti da proventi finalizzati iscritti nel Conto Economico. Il dettaglio di queste voci di costo è illustrato nella Nota Integrativa.

Nella tabella seguente viene evidenziata la comparazione tra dati previsionali e dati consuntivi dell'esercizio 2018 relativi alle suddette voci dei costi del personale, dalla quale si evince uno scostamento positivo (minori costi) pari a 2.076.370 EUR.

Tabella 12 – Analisi comparata costi del personale tra previsione e consuntivo

Componenti di costo	Previsione iniziale (A)	Consuntivo (B)	Differenza (A-B)
Competenze fisse personale docente	50.255.679	48.972.300	1.283.379
Competenze fisse ricercatori a tempo ind.	25.600.206	25.497.790	102.416
Collaboratori ed esperti linguistici	1.289.980	1.165.895	124.085
Dirigenti e Personale T.A. a tempo ind.	38.202.298	37.635.808	566.490
Competenze fisse e indenn. Direttore generale	213.600	213.600	-
Totale	115.561.763	113.485.393	2.076.370

Di seguito si riporta l'andamento del numero di unità di personale, suddiviso per categorie, in servizio presso questa Università nel periodo 2006-2018.

Tabella 13 – Turnover del personale di ruolo periodo 2006-2018

Categorie di personale per annualità								
Anno	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori (ante Gelmini)	RTD	Assistenti	PTA	CEL	TOTALE
2018	259	448	549	133		1.364	45	2.798
2017	263	456	576	120		1.402	50	2.867
2016	256	458	620	119		1.438	48	2.939
2015	261	480	639	62		1.462	46	2.950
2014	280	407	749	15		1.472	47	2.970
2013	313	422	764	12	1	1.487	47	3.046
2012	335	414	790		5	1.509	47	3.100
2011	369	442	789		6	1.539	50	3.195
2010	408	466	801		6	1.504	51	3.236
2009	522	506	821		17	1.718	52	3.636

2008	544	525	792		23	1.738	53	3.675
2007	565	548	797		26	1.762	55	3.753
2006	576	546	824		29	1.812	57	3.844

Come può rilevarsi dalla tabella sopra riportata, tra l'anno 2006 e l'anno 2018, il personale docente, ricercatore, C.E.L. e tecnico-amministrativo di questa Università ha subito una riduzione complessiva di 1.046 unità.

Tanto, da un lato, per effetto del blocco delle assunzioni, che la precedente legislazione aveva imposto all'Ateneo per gli anni 2010 e 2011 (poiché con un rapporto spese fisse/FFO maggiore del 90 per cento), dall'altro a causa dell'esiguo numero di punti organico – anche dovuto alla situazione di deficit finanziario in cui è incorsa l'Università di Bari fino all'anno 2013 - annualmente assegnato dal MIUR.

Tuttavia, dall'anno 2014 l'assegnazione del contingente annuale di punti organico è in costante miglioramento. Il numero di punti organico assegnati per l'anno 2018 è stato pari a 51,13 (a fronte di un numero di cessati, espresso in punti organico, pari a 50,90), con un incremento, rispetto all'anno 2017, di 15,09 P.O. (da 36,04 del 2017 a 51,13 del 2018).

Grazie all'oculata politica gestionale che l'Università di Bari ha intrapreso, il contingente che misura la capacità assunzionale dell'Ateneo è stato sensibilmente migliorato nel 2018 (100% dei cessati, a fronte del 66% dell'anno precedente).

Tale miglioramento è stato possibile, da un lato, grazie all'incremento del *turn over* di sistema per il 2018 dall'80% al 100%, ai sensi dell'art. 13 bis della Legge 133/2008³, dall'altro in relazione all'ulteriore, miglioramento degli indicatori di spesa del personale e di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) riferiti all'anno 2017, pari rispettivamente al 69,25% e a 1,18.

Si riporta di seguito l'andamento degli indicatori per gli anni 2002-2018, precisando che gli stessi sono calcolati facendo riferimento a dati finanziari (come previsto dalla normativa vigente), dunque non sono riscontrabili dai valori di bilancio, che invece sono rilevati per competenza economica.

Gli indicatori delle spese di personale e di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) sono riferiti ai dati finanziari dell'esercizio precedente. Il valore di tali quozienti, relativo ai dati finanziari dell'esercizio 2018, non è ancora stato pubblicato dal MIUR. Si fornisce, ad ogni buon fine, una simulazione dei relativi valori sulla base dei dati calcolati dai competenti uffici.

³ 13-bis Per il biennio 2012-2013 il sistema delle università statali, può procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al venti per cento di quella relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. La predetta facoltà è fissata nella misura del 50 per cento per gli anni 2014 e 2015, del 60 per cento per l'anno 2016, dell'80 per cento per l'anno 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018.

Tabella 14 – Indicatori dell'Università di Bari certificati dal MIUR per il calcolo dei punti organico relativi al periodo 2012-2018

Indicatori e Punti Organico per annualità						
A	B	C	D	E	F	G
Anni	Indicatore spese di personale	ISEF	Indicatore di indebitamento	Punti Organico cessati anno precedente	Punti Organico assegnati dal MIUR	Rapporto tra P.O. cessati e P.O. assegnati (F/E)%
2012	84,61%	0,97	0%	82,30	9,88	12%
2013	80,58%	1,02	0%	82,70	5,67	7%
2014	80,40%	1,02	0%	50,00	10	20%
2015	78,52%	1,04	0%	59,65	20,84	35%
2016	75,44%	1,09	0%	64,90	29,01	45%
2017	75,15%	1,09	0%	55,00	36,04	66%
2018	69,25%	1,18	0%	50,90	51,13	100%

Tabella 15 – Simulazione indicatore spesa del personale

Stima dell'Indicatore spese di personale per l'anno 2018 ex art. 5 del D.Lgs. 49 del 29/03/2012	
<i>Numeratore</i>	
Voci Spese di personale	Importi (in Euro) con oneri riflessi al 37,7%
a) Assegni fissi per il personale docente e ricercatore a tempo indeterminato (Fonte: DALIA)	
b) Assegni fissi per i dirigenti ed il personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato (Fonte: DALIA)	
c) Assegni fissi per il personale docente e t.a. a tempo determinato (Fonte: DALIA)	
d) Trattamento economico del Direttore generale (Fonte: DGRF, valore 2014, rilevazione 2015 in corso)	
e) Fondi destinati alla contrattazione integrativa (Fonte: Stima DGRF)	
f) Trattamento stipendiale integrativo dei CEL (Fonte: PROPER)	
g) Contratti per incarichi di Insegnamento (Fonte: DGRF, valore 2014, rilevazione 2015 in corso)	
Totale Spese di Personale (a+b+c+d+e+f+g)	156.889.280
<i>Denominatore</i>	
Voci Entrate complessive nette	Importi (in Euro)
h) FFO 2015, compreso il Fondo per la Programmazione del sistema universitario 2013-15 - Quota 2014 (Fonte: DGRF al 3.6.2015)	188.717.069
g) Tasse e contributi al netto dei rimborsi - anno 2015 (Fonte: SIOPE)	40.081.393
Totale Entrate complessive nette (al netto dei rimborsi)	228.798.462
INDICATORE SPESE DI PERSONALE (Rapporto Numeratore/Denominatore x100)	68,57%

Tabella 16 – Simulazione indicatore di sostenibilità economico-finanziaria

Stima dell' Indicatore di sostenibilità economico finanziaria (DM 47 del 30/01/2013) per l'anno 2018	
<i>Numeratore</i>	
Voci Entrate complessive nette	Importi (in Euro)
FFO + Programmazione Triennale (h) + Tasse e Contributi Universitari (g)	228.798.462
(i) Fitti Passivi a carico ateneo (**sottraendo) (Fonte: SIOPE)	- 22.692
Totale Entrate complessive nette (h+g-i)	228.775.770
(k) 82% di Totale Entrate complessive nette	187.596.131
<i>Denominatore</i>	
Voci Spese di personale	Importi (in Euro) con oneri riflessi al 37,7%
(l) Totale Spese di personale (a+b+c+d+e+f+g)	156.889.280
(m) Oneri di ammortamento (Rata Annuale Capitale + Interessi) (**addendo)	
(n) Totale Spese di personale+Oneri di ammortamento	156.889.280
INDICATORE Sostenibilità economica e finanziaria (ISEF) (k/n)	1,196

2.2 Spese generali di funzionamento

Nel presente paragrafo viene evidenziata la dinamica delle principali voci relative alle spese generali di funzionamento, che rappresentano, accanto alle spese del personale, la componente più critica dei costi di gestione poiché caratterizzate da una forte rigidità. L'analisi si concentra su quegli elementi di costo che hanno un incidenza maggiore sul bilancio, costituenti il nucleo centrale dei costi di struttura, ossia:

- Costi di gestione infrastrutturale e logistica (vigilanza, pulizia, manutenzione ordinaria immobili e impianti);
- Utenze (spese telefoniche, energia, gas, acqua, riscaldamento);
- Servizi informatici
- Oneri tributari e versamenti erariali

Tabella 17 – Analisi comparata costi di struttura tra previsione e consuntivo

Voci di costo	Previsione (A)	Consuntivo (B)	Differenza (A-B)
GESTIONE INFRASTRUTTURALE E LOGISTICA			
Vigilanza	3.400.048	2.593.986	806.062
Pulizia	4.018.020	4.033.616	(15.596)
Manutenzione ordinaria immobili	1.055.400	1.376.472	(321.072)
Manutenzione impianti e apparecchiature	2.077.819	922.240	1.155.579
Totale gestione infrastrutturale e logistica	10.551.287	8.926.314	1.624.973
UTENZE			
Telefonia fissa e mobile	435.000	277.193	157.807
Energia	4.000.000	3.690.380	309.620
Gas	29.000	33.949	(4.949)
Acqua	780.000	527.295	252.705
Riscaldamento	1.315.373	1.287.969	27.404
Totale utenze	6.559.373	5.816.786	742.587
SERVIZI INFORMATICI			
Assistenza informatica e manutenzione software	1.274.591	1.224.384	50.207
Totale servizi informatici	1.274.591	1.224.384	50.207
ONERI TRIBUTARI E VERSAMENTI ERARIALI			
Tributi locali e altri oneri tributari	1.608.663	1.565.946	42.717
Versamenti obbligatori Bilancio dello Stato	511.186	511.186	-
Totale oneri tributari e versamenti erariali	2.119.849	2.077.133	42.716
Totale generale	20.505.100	1.804.4617	2.460.483

Dal prospetto sopra riportato si evince, dunque, il conseguimento di economie di gestione per complessivi 2.460.483 EUR.

3. ANALISI GESTIONALE

Nel presente paragrafo si fornisce una rappresentazione sintetica delle fondamentali dinamiche gestionali osservate nell'esercizio tramite l'analisi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico e del rendiconto finanziario.

Sulla base di una riclassificazione dei dati di bilancio effettuata secondo i criteri e gli schemi più diffusi nella prassi aziendalistica, sono stati calcolati alcuni indicatori chiave di situazione patrimoniale-finanziaria e di equilibrio economico, idonei ad attestare la condizione gestionale complessiva dell'Ateneo.

In particolare, si è provveduto a riclassificare lo Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario, che raggruppa le attività e le passività, in base al relativo grado di liquidità/esigibilità; e il Conto Economico secondo lo schema a valore aggiunto per aree gestionali, che consente di distinguere i costi dei fattori produttivi esterni ed interni e di analizzare il contributo di ciascuna area gestionale alla formazione del risultato di esercizio.

Si fornisce di seguito la versione sintetica dei due documenti riclassificati.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO SINTETICO					
IMPIEGHI	2018	2017	FONTI DI FINANZIAMENTO	2018	2017
IMMOBILIZZAZIONI	143.240.908	146.422.650	FONTI PERMANENTI	288.786.307	263.167.998
Immateriali	1.802.621	346.110	<u>Mezzi Propri</u>	<u>221.760.095</u>	<u>186.822.520</u>
Materiali	130.259.619	134.861.931	Fondo di dotazione	66.861.489	59.420.913
Finanziarie	11.178.668	11.214.609	Patrimonio vincolato	103.002.590	76.258.815
DISPONIBILITÀ	216.821.174	180.322.831	Patrimonio disponibile	51.896.016	51.142.792
Disponibilità non liquide	-	-	<u>Passività consolidate</u>	<u>67.026.212</u>	<u>76.345.478</u>
Liquidità differite	58.987.596	50.976.405	FONTI CORRENTI	71.275.775	63.577.483
Liquidità immediate	157.833.578	129.346.426	Passività correnti	71.275.775	63.577.483
Totale Impieghi	360.062.082	326.745.481	Totale Fonti	360.062.082	326.745.481

Da una prima osservazione dello Stato Patrimoniale riclassificato emerge un incremento degli impieghi rispetto al 2017, dovuto all'aumento delle attività a breve ed in particolare delle liquidità immediate, cioè delle disponibilità monetarie presso l'Istituto cassiere. Invero, le immobilizzazioni mostrano un lieve decremento rispetto all'esercizio precedente (- 2,1%), mentre si riscontra un incremento sia delle liquidità differite, costituite in prevalenza dai crediti (+ 15,7%), che delle disponibilità liquide (+ 21,8%). Con riferimento a queste ultime, quindi, viene confermata anche per il 2018 l'ottima performance del cash flow operativo corrente (38.027.645), riscontrabile dal Rendiconto Finanziario, dovuta ad una efficiente gestione del circolante.

Dal lato delle fonti di finanziamento si nota un incremento del patrimonio netto, per effetto sia dell'utile di esercizio sia delle variazioni in aumento del fondo di dotazione a seguito di rettifiche contabili ai valori determinati in sede di redazione dello Stato Patrimoniale Iniziale, come illustrato in Nota Integrativa.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO SINTETICO	31/12/2018	31/12/2017
PROVENTI E RICAVI OPERATIVI NETTI	314.412.095	291.785.906
COSTI OPERATIVI ESTERNI	82.015.152	75.440.431
VALORE AGGIUNTO	232.396.943	216.345.475
COSTO DEL PERSONALE INTERNO (AL LORDO IRAP)	198.057.958	189.449.715
MARGINE OPERATIVO LORDO	34.338.985	26.895.760
SALDO PLUS/MINUSVALENZE E SOPRAVVIVENienze/INSUSSISTENZE ORDINARIE	32.005	5.335.568
UTILIZZO RISERVE EX COFI	293.403	362.990
PROVENTI PER STERILIZZAZIONE AMMORTAMENTI	9.224.059	10.877.999
COSTI NON MONETARI (Ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti fondo rischi) -	14.007.176 -	20.130.261
MARGINE OPERATIVO NETTO	29.881.276	23.342.056
SALDO GESTIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	- 33.738	3.573
RISULTATO ANTE ONERI FINANZIARI, GESTIONE STRAORDINARIA E IMPOSTE	29.847.538	23.345.629
ONERI FINANZIARI	-	-
RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA	29.847.538	23.345.629
SALDO GESTIONE STRAORDINARIA	- 2.007.297	6.779.743
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	49.841	145.524
RISULTATO DI ESERCIZIO	27.790.400	29.979.848

Nella riclassificazione del Conto Economico, il costo del personale è stato assunto al lordo dell'Irap sullo stesso dovuta in base al metodo retributivo, che nello schema di bilancio ministeriale figura invece nelle imposte. Sul piano gestionale, invero, l'Irap dovuta su tale risorsa rappresenta un onere riflesso del costo del personale.

I costi non monetari raggruppano gli ammortamenti, gli accantonamenti per rischi e quelli per svalutazione dei crediti.

Dal Conto Economico riclassificato si può osservare la dinamica essenziale di formazione del risultato di esercizio. In particolare, si nota un sensibile incremento del margine operativo lordo (MOL), che si attesta su circa 34 Mln EUR, dovuto ad un aumento dei proventi operativi. Tra questi va evidenziata la crescita significativa dei proventi da finanziamenti competitivi per progetti di ricerca (+ 39,7%), ascrivibili fondamentalmente alla gestione dei Dipartimenti, che segnala un miglioramento nella capacità progettuale dell'Ateneo.

Il miglioramento del MOL ha influenzato anche l'entità del margine operativo netto (MON), che mostra un miglioramento rispetto al 2017 di 6,5 Mln EUR attestandosi sul valore di 29,8 Mln EUR.

Sul risultato di esercizio ha inciso negativamente la componente straordinaria della gestione (2 Mln EUR), che invece aveva contribuito in modo rilevante al miglioramento dell'utile nel 2017. Infatti, rispetto al precedente esercizio, il saldo della gestione straordinaria ha registrato un decremento di 8,7 Mln EUR.

Al fine di fornire un'interpretazione più significativa del risultato di esercizio, è utile evidenziare il risultato c.d. *caratteristico*, cioè quello riconducibile alle operazioni di gestione che descrivono il processo di produzione economica dei servizi tipici dell'Ateneo.

Il risultato della gestione caratteristica si ottiene depurando il risultato della gestione ordinaria dalle componenti non caratteristiche, come di seguito indicato:

RISULTATO GESTIONE ORDINARIA.....	29.847.538
(-) UTILE GESTIONE OPERATIVA NON CARATTERISTICA.....	334.178
(+) <u>PERDITA GESTIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....</u>	<u>33.738</u>
RISULTATO GESTIONE CARATTERISTICA.....	29.547.098

La grandezza sopra descritta rappresenta il margine economico "puro" della gestione di Ateneo, poiché non influenzato né dalle componenti straordinarie, né dalle altre componenti extra-caratteristiche, ossia il saldo riveniente dalla gestione delle attività finanziarie (proventi e oneri finanziari + rettifiche di valore attività finanziarie) e il saldo della gestione operativa non caratteristica, costituita prevalentemente dalla parte ordinaria delle plusvalenze/minusvalenze e delle insussistenze/sopravvenienze attive e passive.

Di seguito si rappresenta la composizione dell'utile di esercizio, in relazione ai centri gestionali su cui si è formato e alle relative destinazioni di utilizzo. Si precisa che le quote di utile a destinazione specifica dei Dipartimenti si riferiscono essenzialmente a risorse utilizzate per fini di ricerca nella disponibilità dei docenti.

COMPOSIZIONE UTILE DI ESERCIZIO 2018	VALORI
AMMINISTRAZIONE CENTRALE – QUOTA NON SOGGETTA A VINCOLI	16.670.725
AMMINISTRAZIONE CENTRALE – QUOTA A DESTINAZIONE SPECIFICA	3.521.839
DIPARTIMENTI E CENTRI – QUOTA A DESTINAZIONE SPECIFICA	7.597.836
TOTALE UTILE DI ESERCIZIO 2018	27.790.400

L'analisi della gestione di esercizio è ulteriormente declinabile attraverso l'esame di alcuni indicatori fondamentali, che vengono proposti in questa sede come cruscotto base, da monitorare nel tempo, per valutare la condizione di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale dell'Ateneo.

Di seguito si fornisce un'interpretazione degli stessi, anche attraverso la comparazione con i valori dell'esercizio precedente.

ECONOMICITÀ		
Indicatori di economicità	2018	2017
Economicità gestione ordinaria	9,13%	7,48%
Sostenibilità strutturale	1,16	1,20
Rotazione patrimoniale	0,91	0,95

Gli indicatori di economicità informano, in estrema sintesi, sulla capacità della gestione di assicurare il totale reintegro (espresso da ricavi e proventi) dei fattori produttivi impiegati (espressi dai costi sostenuti) e di generare margini per lo sviluppo dell'Ateneo nel tempo, in termini di maggiori potenzialità produttive e, dunque, di incremento della quantità e della qualità dei servizi offerti.

Si tratta di un concetto che va ben oltre quello di "pareggio", tradizionalmente accolto dai sistemi di contabilità finanziaria pubblica, e spinge ad indagare più in profondità le condizioni di efficienza ed efficacia della gestione.

- L'indicatore di ***economicità della gestione ordinaria*** rapporta, in termini percentuali, il risultato della gestione ordinaria esposto nel Conto Economico riclassificato al totale dei ricavi ordinari, escludendo quindi dal computo le componenti straordinarie e le imposte. Esso indica quanta parte dei ricavi di esercizio si trasforma in utile, evidenziando il grado di economicità globale della gestione.

I valori assunti dall'indice mostrano un quadro positivo e in miglioramento della situazione economica, che testimonia lo stato di salute positivo dell'Ateneo.

- L'indicatore di ***sostenibilità strutturale*** assume una valenza centrale nel quadro di controllo dell'economicità di Ateneo, poiché denota la capacità dell'ente di far fronte alla componente rigida dei costi, difficilmente comprimibile nel breve periodo, con la componente dei proventi avente carattere di tendenziale stabilità e di non finalizzazione a specifici interventi, che è quella normalmente destinata alla copertura dei costi suddetti.

L'indice rapporta i proventi derivanti dalla componente strutturale del Fondo di Finanziamento Ordinario e dalla contribuzione studentesca ai costi del personale di ruolo e a tempo determinato – al netto di quelli finanziati da risorse esterne appositamente assegnate – sommati ai restanti costi di struttura, individuati in quelle voci di costo che incidono in modo più rilevante sul bilancio e che presentano minori margini di comprimibilità (utenze per energia, acqua, gas, telefonia, manutenzione impianti e immobili, spese di vigilanza e pulizia, servizi informatici e altre spese generali di funzionamento).

Il quoziente segnala condizioni di sostenibilità tanto maggiori quanto più il relativo valore supera l'unità, esprimendo in tal caso buona flessibilità gestionale e più elevati margini di investimento sul "prodotto" (didattica, ricerca e terza missione); valori inferiori all'unità indicano, invece, una forte rigidità della gestione e un elevato rischio operativo.

L'indicatore si attesta, per l'Ateneo, su valori positivi, mostrando peraltro una lieve flessione rispetto al 2017, dovuta principalmente al calo della componente strutturale dell'FFO e della contribuzione studentesca.

- L'indicatore di **rotazione patrimoniale** è un indice di efficienza, che rapporta il totale dei proventi operativi al valore dell'attivo di bilancio. Esso fornisce informazioni sul corretto dimensionamento del patrimonio complessivo rispetto ai proventi di esercizio che descrivono, seppur approssimativamente, il volume di attività sviluppato dall'Ateneo. Quanto più alto è il valore dell'indicatore, tanto più positivo è il giudizio sulla condizione di efficienza gestionale in argomento. Come si può notare, il valore osservato negli ultimi due esercizi si mantiene su livelli elevati, vicini all'unità, sicché ad esso può attribuirsi una valenza molto positiva, tenuto conto del fine non lucrativo dell'Università. La lieve flessione rispetto al 2017 è, anch'essa, condizionata dal calo dell'FFO e della contribuzione studentesca evidenziati nel punto precedente.

EQUILIBRIO FINANZIARIO		
Indicatori di equilibrio finanziario	2018	2017
Copertura lorda immobilizzazioni	2,02	1,80
Copertura netta immobilizzazioni	1,55	1,28
Liquidità potenziale	3,04	2,84
Liquidità secca	2,21	2,03

Gli indicatori di equilibrio finanziario forniscono informazioni sull'equilibrio della struttura finanziaria, intesa come appropriata relazione tra impieghi di capitale e fonti di finanziamento, nonché sulla condizione di liquidità e solvibilità dell'Ateneo.

Si passano in rassegna i quattro indicatori individuati, che mostrano tutti un miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

- L'indicatore di **copertura lorda delle immobilizzazioni** rapporta le fonti a medio-lungo termine (mezzi propri e passività consolidate) alle immobilizzazioni e denota la capacità di finanziare le componenti dell'attivo di bilancio meno liquide con le fonti di finanziamento a lunga permanenza nel sistema economico di Ateneo. Esso richiama il fondamentale principio di finanza aziendale secondo cui i fattori produttivi a lento di ciclo di realizzo – cioè che si trasformano in liquidità nel lungo periodo – devono essere finanziati con fonti di equivalente disponibilità temporale. L'indice, per essere in equilibrio minimo, deve essere almeno pari

ad 1, per cui nel caso di specie mostra un valore di assoluta solidità e in miglioramento, dovuto al positivo combinarsi di un decremento delle immobilizzazioni e di un aumento del patrimonio netto. Tra le fonti di copertura delle immobilizzazioni, oltre al patrimonio netto, concorre in misura rilevante il valore dei risconti passivi per contributi agli investimenti, il cui peso sull'indice, nel 2018, è del 39%.

- L'indice di **copertura netta delle immobilizzazioni** spinge più in profondità l'analisi di equilibrio della struttura finanziaria, attestando il grado di copertura delle immobilizzazioni con i soli mezzi propri (patrimonio netto), cioè con le fonti di finanziamento aventi la permanenza più duratura nel sistema economico di Ateneo. Anche in questo caso il valore è estremamente positivo, a conferma della solidità della struttura finanziaria, che beneficia, come più avanti si vedrà, di un livello di patrimonializzazione adeguato e di un grado relativamente basso di indebitamento, complessivamente inteso.
- L'indicatore di **liquidità potenziale** (o di disponibilità) rapporta l'attivo a breve termine, cioè liquidabile entro l'arco temporale convenzionale di dodici mesi, alle passività esigibili entro il medesimo periodo (passività a breve). Esso, quindi, esprime la capacità dell'ente di estinguere le proprie passività di più ravvicinata scadenza con risorse entro la stessa disponibili e, in condizioni di equilibrio, dovrebbe assumere valori almeno superiori ad 1. Nel caso di specie, il valore dell'indicatore è pari al triplo delle passività correnti, dunque testimonia una condizione di particolare forza finanziaria.
L'indice, tuttavia, non è in grado di esprimere l'effettiva condizione di solvibilità dell'Ateneo perché non tiene conto della componente meno liquida del circolante (in particolare le rimanenze e i ratei attivi per progetti e ricerche in corso) – nel caso di specie, peraltro, poco rilevante – e del grado di rigidità dei crediti, che potrebbero avere una lenta rotazione, assorbendo, di conseguenza, liquidità.
- L'indicatore di **liquidità secca** (c.d. *acid test*) rafforza il giudizio sulla liquidità dell'ente, perché supera i limiti dell'indice di disponibilità appena descritti. Esso, invero, fermo restando il denominatore, espone al numeratore solo le disponibilità liquide in senso stretto (cassa e disponibilità bancarie), evidenziando la capacità di estinguere le passività con le risorse numerarie effettive già disponibili. Il valore dell'indice conferma il giudizio assolutamente positivo sulla condizione di liquidità dell'Ateneo, dovuta, in particolare, alla fluidità di cassa della gestione corrente.

SOLIDITÀ PATRIMONIALE		
Indicatori di solidità patrimoniale	2018	2017
Patrimonializzazione globale	0,62	0,57
Patrimonializzazione disponibile	0,14	0,16
Incidenza indebitamento finanziario	-	-

Gli indicatori di solidità patrimoniale, nell'accezione stretta qui intesa, hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale di Ateneo a fronteggiare la variabilità nel tempo dei risultati economici e, dunque, la sua capacità di garantire la copertura di eventuali perdite future. Essi, pertanto, fanno leva essenzialmente sulla consistenza e sulla qualità del patrimonio netto, a

seconda del suo assoggettamento o meno a vincoli di destinazione, ma anche alle caratteristiche della struttura patrimoniale, dal lato delle fonti di finanziamento, in relazione alla presenza di elementi, quali l'indebitamento finanziario, suscettibili di erodere nel medio-lungo termine la dotazione dei mezzi propri.

- L'indicatore di **patrimonializzazione globale** rapporta il patrimonio netto complessivo al totale delle fonti di finanziamento, evidenziando una prima misura di adeguatezza patrimoniale, comprensiva del patrimonio vincolato. Invero, laddove dovessero verificarsi situazioni di criticità economica, tale risorsa potrebbe essere in tutto o in parte liberata dai propri vincoli di destinazione, se di origine endogena, e destinata alla copertura delle perdite di esercizio. Nel caso di specie l'indice assume valori assolutamente positivi, essendo pari al 62% delle fonti totali di finanziamento, e considerato che l'Ateneo esce da un lungo periodo di precarietà economica terminato nel 2015. In generale, esso assume un significato positivo quanto più il relativo valore si avvicina all'unità.

- L'indicatore di **patrimonializzazione disponibile** fornisce una rappresentazione più significativa della solidità patrimoniale, poiché considera al numeratore solo il patrimonio netto non vincolato, che rappresenta la risorsa effettivamente disponibile a protezione di eventuali andamenti sfavorevoli della gestione ed è costituita, nel caso osservato, dagli utili degli ultimi due esercizi.

Come si può notare, l'indicatore in esame riduce il valore della patrimonializzazione al 14% del totale delle fonti di finanziamento e ciò appare normale, in quanto solo dal 2016 l'Ateneo ha ripristinato una stabile condizione di equilibrio economico. Sottraendo dal numeratore la parte dell'utile di esercizio 2018 riveniente dalle gestioni dipartimentali e da fondi a specifica destinazione presso l'Amministrazione centrale, l'indice di patrimonializzazione disponibile scende al valore di 0,11 riducendo sensibilmente il margine di protezione dell'Ateneo.

- L'indicatore di **incidenza dell'indebitamento finanziario** rapporta i debiti finanziari (mutui e debiti verso banche, ivi comprese le anticipazioni di tesoreria) al totale delle fonti di finanziamento ed esprime il grado di dipendenza dell'Ateneo dal finanziamento oneroso di terzi. Sebbene tale quoziente non sia indicativo, direttamente, di una condizione di adeguatezza patrimoniale, assume un valore segnaletico importante in ordine al rischio potenziale connesso alla presenza di indebitamento finanziario. Quest'ultimo, infatti, specie se di consistenza rilevante, da un lato impatta negativamente sui risultati economici a causa dei correlati oneri finanziari che gravano sull'esercizio; dall'altro irrigidisce la gestione finanziaria aumentando il rischio di riduzione/esaurimento della liquidità, con conseguente difficoltà nel far fronte agli impegni contrattuali, e abbassando il margine di investimento. Il valore dell'indice, pari a zero, denota la totale assenza di indebitamento finanziario, circostanza che rafforza la condizione di solidità patrimoniale dell'Ateneo e assume una valenza particolarmente positiva se si considera che l'Università di Bari è tra i pochissimi mega atenei in grado di vantare tale condizione. A ciò si aggiunga che l'incidenza dell'indebitamento effettivo (non oneroso), al lordo dei fondi per rischi e oneri, sul totale delle fonti di finanziamento è relativamente bassa (18%), poiché la parte preponderante delle passività è costituita da risconti passivi, che pesano complessivamente per il 26% (risconti per contributi agli investimenti: 15%; altri risconti passivi: 5%).

4. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO E DI INCERTEZZA

A fronte di un quadro generale della situazione economico-patrimoniale di Ateneo, come sopra descritto, indubbiamente positivo, si devono tuttavia rimarcare i fattori di rischio più rilevanti che incombono sulla gestione limitando le potenzialità di intervento per lo sviluppo delle attività istituzionali. Il riferimento è, in particolare, al contenzioso con il personale tecnico-amministrativo conferito in convenzione all'A.O.U. Policlinico di Bari per il ripristino dell'indennità di equiparazione ex art. 31 del D.P.R. n. 761/1979, dal quale sono scaturiti, nel corso del 2018, numerosi decreti ingiuntivi a favore dei ricorrenti (c.d. contenzioso "post lodo").

Come è noto, l'Amministrazione universitaria, al fine di evitare aggravii di spesa, ha ritenuto di non opporsi a tali ingiunzioni provvedendo al pagamento delle somme riconosciute ai dipendenti ed esercitando l'azione di rivalsa nei confronti dell'Azienda per il recupero delle stesse. Detta azione ha portato, in data 11 aprile 2019, all'emanazione da parte del Tribunale di Bari di un decreto ingiuntivo per il valore di 3.620.897,72 EUR, pari alle somme erogate dall'Università ai ricorrenti nell'esercizio 2018, comprensive delle spese legali. Inoltre, a garanzia degli equilibri di bilancio, il Consiglio di amministrazione ha provveduto, in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2017, a costituire apposita riserva, dell'importo di 12.072.901,22, finalizzata a creare una provvista endogena a copertura del costo complessivo stimato nei confronti di tutti i potenziali ricorrenti.

È evidente che nella situazione appena illustrata gli oneri sostenuti per il personale convenzionato stanno, di fatto, gravando sulle casse dell'Ateneo e sono suscettibili di erodere ulteriori risorse qualora le somme da corrispondere ai ricorrenti dovessero superare il valore della riserva appositamente costituita. Alla data del 30 giugno 2019 il totale delle variazioni di bilancio approvate dal CdA per consentire il pagamento delle somme previste dai decreti ingiuntivi notificati all'Università ammonta a complessivi 9.744.534,47 EUR.

Per tutto quanto sopra rappresentato, si impone un'estrema cautela nella destinazione degli utili di esercizio e nella definizione della programmazione economica futura, che, in assenza di evoluzioni positive della complessa vicenda, anche nelle competenti sedi giurisdizionali, potrà comportare ulteriori riduzioni degli stanziamenti finalizzati all'attività istituzionale.

All'elemento di rischio sopra indicato si aggiunge quello relativo al credito vantato, sempre nei confronti dell'A.O.U. Policlinico di Bari, dell'importo nominale di 7.738.888, quale saldo da corrispondere all'Università a valere sull'Atto d'intesa Uniba-Azienda del 30 ottobre 2013, con riferimento alle competenze del personale docente e ricercatore in regime di equiparazione SSN.

Va, altresì, rimarcata l'esistenza di partite creditorie rilevanti anche nei confronti del MIUR, relative ai contributi finalizzati alla copertura dei contratti di formazione specialistica dell'area medica, per un importo complessivo nominale di 7.510.411 EUR al 31 dicembre 2018, parzialmente incassato nel 2019 per 1.259.445 EUR. In particolare, l'eccessiva lunghezza del ciclo di riscossione di tali proventi espone l'Ateneo a consistenti anticipazioni di cassa, che nel medio periodo potrebbero essere suscettibili di creare tensioni finanziarie per la gestione.

Da ultimo deve segnalarsi un ulteriore fattore di incertezza, inquadrabile come *rischio di sistema*, riconducibile alla nuova disciplina del fabbisogno finanziario delle università statali introdotta con la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), che, a differenza di quanto avvenuto sino al 2018, lega l'incremento della capacità di spesa delle università, in termini di cassa, al tasso di

crescita del PIL reale⁴, prevedendo, altresì, a partire dal 2021, penalizzazioni economiche per gli atenei in caso di sfioramento dei limiti assegnati.

La nuova disciplina del fabbisogno determina, evidentemente, margini più stringenti nell'utilizzo della liquidità degli atenei, limitandone di fatto l'effettivo utilizzo delle risorse disponibili. Tale circostanza va tenuta in debita considerazione poiché potrà condizionare sensibilmente la futura programmazione economica, specie in una stagione che vedrà il tendenziale incremento di alcune voci di costo critiche – come quelle del personale dipendente – a seguito dello sblocco dei rinnovi contrattuali del personale dirigente e tecnico-amministrativo e degli adeguamenti automatici e scatti stipendiali del personale docente e ricercatore.

5. CONCORSO AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

Per l'esercizio 2018, l'ammontare dei pagamenti disposti con incidenza sul fabbisogno statale (pagamenti a valere sulla Tesoreria Provinciale dello Stato - contabilità speciale infruttifera), certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, pari complessivamente a 187,40 Mln EUR, risulta, per il medesimo esercizio, inferiore al fabbisogno programmato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca nella misura di 201 Mln EUR, giusta nota MIUR prot. n. 22272 del 21/03/2018. L'incidenza sul fabbisogno statale per il 2018 è stata, pertanto, pari al 93,23% del limite massimo assegnato.

Anche per l'anno 2018, grazie al puntuale monitoraggio, mese per mese, del limite di incidenza sul fabbisogno statale, assicurato dalla competente Sezione Bilancio e Contabilità, il concorso dell'Ateneo barese al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica programmati per l'anno 2018, è avvenuto nel rispetto del tetto comunicato dal competente Dicastero.

Si fa osservare, infine, che la giacenza di cassa presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, (Banca d'Italia) Sezione di Bari, al 31 dicembre 2018 ammonta a 154.427.370,71 EUR.

⁴ In particolare, l'art. 1 del Decreto Interministeriale 11 marzo 2019, n. 35875, di attuazione della normativa citata, prevede che *“per il periodo 2019-2025, il fabbisogno programmato delle università pubbliche è calcolato incrementando il fabbisogno realizzato al 31 dicembre dell'anno precedente, al netto delle riscossioni e dei pagamenti sostenuti per investimenti e ricerca, del tasso di crescita del prodotto interno lordo (PIL) reale stabilito dall'ultima nota di aggiornamento del documento di economia e finanza di cui all'art. 10-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196”*. La disciplina previgente, dettata dall'art. 1, comma 637, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), fissava, invece, il limite di fabbisogno per le università statali in quello determinato a consuntivo nell'esercizio precedente incrementato del 3 per cento.